

Europa - Terra di Missione: passi compiuti e prospettive

Versione corretta dopo la Visita d'insieme, Lyon 11 Agosto

P. Václav Klement
Consigliere per le missioni

10 Agosto 2011

Introduzione

1. *Quale Chiesa nell'Europa del 2050?*
2. *Europa - Terra dei missionari e Terra di missione*
3. *Cammini missionari verso il futuro della Congregazione in Europa*
4. *Aiutati nel cammino verso il futuro dai confratelli missionari*

Conclusione

Introduzione

Una confessione: questo intervento ho preparato con molta fatica, perché finora non abbiamo riflettuto in modo integrale su questo tema nella Commissione per il Progetto Europa. Da uno, che si considera extracomunitario, le dinamiche non sono molto chiare e tutta la Visita d'insieme non ha offerto molti dati concreti. Quindi ho cercato di offrire alcuni spunti d'ispirazione per una riflessione successiva, cercando il contesto, dentro cui ci muovo nostro tema. Cinque pagine del intervento ho scritto durante la ultima notte del raduno della Commissione per il PE a Santiago de Compostela una settimana fa, fino alle 4 della mattina.

Una domanda a tutti: nei nostri cuori batte veramente un 'cuore europeo'? Preparando il tema, ho capito che ci vuole veramente un cuore grande per abbracciare un continente nei tempi dei grandi cambiamenti culturali ed ecclesiali. Per questo vi offro una calligrafia cinese 'XIN' che vuol dire cuore, come un piccolo dono ad ogni ispettoria.

Nel terzo raduno degli Ispettori d'Europa (Novembre 2010) ho presentato un intervento con lo stesso titolo, che contiene alcuni dati concreti sui progetti presentati al Rettor Maggiore dalle 9 ispettorie, il cammino per il discernimento dei missionari per il PE, pero loro accoglienza ed accompagnamento. Tutto è disponibile sul sito www.sdb.org, sezione del Progetto Europa. Quanti di voi sono registrati nel sito per poter scaricare questi documenti?

Sono molto contento di partecipare qui all'unica visita d'insieme in Europa alla quale sono stato invitato. Prima di arrivare a Lione ho trascorso tre giorni nel vicino Taizè pregando per questo raduno e sperimentando che cosa attrae tanti giovani da tutta l'Europa e tutto il mondo per venire in quella campagna a pregare. Ora qui ho potuto ascoltare durante i primi tre giorni della Visita le gioie e le speranze delle otto ispettorie della Regione.

Già due anni prima dell'inizio ufficiale del Progetto Europa (Novembre 2006), si teneva a Roma un Seminario sullo stesso tema del mio intervento 'Europa Terra di missione'. Negli interventi operativi per il Progetto Europa (2008-2014) il Rettor Maggiore ha specificato il contenuto dell'obiettivo del Progetto Europa: "La terza priorità sta nel creare le condizioni necessarie per l'accoglienza cordiale dei salesiani di altre Regioni della Congregazione, che si impegnino nell'evangelizzazione dell'Europa con un'attenta inculturazione."

Negli anni 2008-2011 sono stati inviati per le ispettorie dell'Europa **38 confratelli**, dei quali già **7 sono ritornati** nelle loro ispettorie d'origine (2 SDB dell'Europa, 5 dell'Asia Sud).

Voglio riflettere insieme sul significato della presenza di una trentina dei missionari, confratelli inviati dagli altri continenti (2 sono dall'America, 2 dall'Africa, 4 dall'Europa e la maggioranza dall'Asia) tra più dei 6000 Salesiani di Europa. Negli ultimi tre anni ho potuto visitare tutte le 7 Ispettorie che hanno ricevuto i nuovi missionari. In ogni posto ho incontrato anche il Consiglio Ispettoriale per accompagnare il processo d'accoglienza, inserimento dei nuovi arrivati nella vita e missione salesiana.

1. Quale Chiesa nell'Europa nel 2050?

Negli ultimi 100 anni la Chiesa di Europa è cambiata moltissimo. Uno sguardo attento sul mosaico ecclesiale ci aiuterà puntare sui segni veramente essenziali per il futuro della Chiesa cattolica in Europa. Invito ad immaginare ***quale sarà il volto delle Chiesa e della vita salesiana d'Europa nel anno 2050***, a quaranta anni dal oggi.

E' un dato di fatto, che mentre la Chiesa sta numericamente crescendo in quasi tutto il mondo, in Europa diminuisce. Ci sono molteplici motivazioni di questa situazione. Nello stesso tempo magari non vediamo tanti segni di rinascita, di purificazione, della nuova primavera. Però crediamo che da ogni crisi nasce una nuova vita ancora più dinamica.

La Chiesa del 2050 in Europa sarà probabilmente una minoranza creativa: dopo alcuni secoli del monopolio della Chiesa a livello di Stato o della società passerà a diventare una minoranza numerica. In alcuni paesi è già diventata oggi una Chiesa della diaspora, dove tutti i cristiani formano neppure 10% della popolazione. Altrove il comunismo ha quasi distrutto tutte le strutture ed istituzioni non facile da ricostruire, nei parecchi paesi mancano due generazioni dei fedeli e pastori della Chiesa. Invece in altri posti vediamo alcune comunità molto vivaci animate della prima o seconda generazione dei cattolici provenienti dal 'Sud Globale'. Dopo alcuni secoli dell'impegno missionario *ad extra*, la Chiesa di Europa diventerà veramente una Chiesa che dà e riceve nello stesso tempo. Sicuramente sarà una Chiesa più cattolica nel senso della varietà dei gruppi etnici o nazionalità, dei nuovi ed antichi movimenti ecclesiali, con più laici impegnati al servizio delle comunità con i religiosi e sacerdoti provenienti dagli altri continenti. Nello stesso tempo il secolarismo e rinnovamento, invecchiamento e giovani – un quadro molto complesso.

Alcune tendenze riportate nelle statistiche sulla Chiesa in Europa: "Quando esaminiamo i dati della Cristianità in Europa, vediamo alcuni schemi coerenti. Numericamente tutte le Chiese cristiane in tutto il continente sono in declino grazie alle defezioni (ateismo e agnosticismo – secolarismo), mentre il numero dei cristiani cresce grazie alle nascite nelle famiglie cristiane e grazie all'immigrazione. Sia emigrazione nel declino, sia le conversioni non esercitano nella crescita un ruolo sostanziale. **Così la crescita delle comunità cristiane in Europa sembra di essere nelle mani degli immigrati dai paesi non-europei.** Inoltre sta in declino la partecipazione attiva nella vita ecclesiale nell'Europa occidentale. Questo mostra che **il rinnovamento della Chiesa diventerà la priorità:** per esempio nel 1910 il Movimento carismatico contava in Europa solo 26.000 aderenti, mentre nel 2010 conta circa 31 milioni"(Atlas of Global Christianity, Edinburgh, 2010, p.156 – elaborato da un gruppo ecumenico per il centenario del primo congresso missionario ecumenico a Edinburgh)..

Dalla visione ormai classica del cardinale Leo Suenens nel suo libro ‘La Chiesa in stato di missione’ (1956) fino al Sinodo sulla Nuova evangelizzazione convocato per il 2012 possiamo rintracciare un cammino che porta al futuro: Cominciando dal primo annuncio di Gesù ai post-cristiani o mezzo-cristiani d’Europa con tanti pregiudizi fino ad una pastorale missionaria e continuo impegno per le missioni ad gentes negli altri continenti.

Quale Chiesa in Europa del 2050 stiamo sognando o preparando nella nostra vita e nella missione educativo – pastorale quotidiana?

2. Europa – terra dei missionari e terra di missione

Già Don Bosco si è sentito dire da un vescovo missionario Mons. Amando Joseph Fava di Grenoble, che “... *purtroppo anche i nostri paesi cattolici non sono forse diventati, per dir così, **terre di missione**? L’ignoranza religiosa e l’indifferentismo, fiancano l’odio contro la religione alimentato dall’ignoranza e fomentato da empì eccitamenti, fanno progressi ogni di maggiori. Sia mille volte ringraziato il Signore per quello che si degnò di suscitare qui, sotto il manto verginale della Madre sua, uno stuolo cioè di operai istruiti e zelanti, che, laici o sacerdoti, verranno a suo tempo in aiuto della Chiesa, mantenendo nelle anime il rispetto, la conoscenza, l’amore e la pratica della nostra santa religione.*” (MB 17,20, del Gennaio 1885) Cento anni fa erano presenti in tutto il mondo circa 60.000 missionari di tutte le Chiese cristiane, 40.000 di loro erano europei. Ora contiamo al livello globale circa 400.000 missionari cristiani, dei quali solo 132.000 vengono dai paesi Europei. Nello stesso tempo Europa riceve circa 90.000 missionari cristiani, lo stesso numero come l’Africa. Lo scenario delle missioni è cambiato profondamente, vediamo i movimenti missionari multi direzionali. Nello stesso tempo la percentuale dei cristiani in Europa è scesa di circa 20%. Quasi totalità della popolazione cristiana oggi conta un quinto dei agnostici, atei e musulmani.

Cento anni fa, le grandi religioni mondiali non avevano le loro missioni. Invece oggi già troviamo in tutti i continenti le missioni dei buddhisti, musulmani o induisti. A volte loro copiano le strutture, le strategie e metodi delle missioni cristiane.

Nello stesso tempo cambia anche il volto dei sacerdoti e religiosi/e in Europa. In tutti i paesi dell’Europa cresce la cattolicità grazie all’arrivo del clero non europeo e alcune vocazioni provenienti dai migranti presenti in Europa. Secondo dati recenti la percentuale del clero non europeo supera in Francia 10% , in Spagna 15%, in Belgio 14% , in Svizzera francese circa 22%. Ovviamente nel 2050 queste percentuali saranno più alte! Nello stesso tempo in Italia lavorano circa 15.000 religiose non italiane, quando circa 8.000 suore italiane missionarie ad gentes lavorano all’estero. Anche i sacerdoti diocesani del ‘Fidei Donum’ presenti nell’Italia sono già circa 2000, pero i sacerdoti italiani impegnati all’estero sono circa 900. Nelle diocesi della Germania lavorano già più di 30 sacerdoti vietnamiti nati in Germania! Questi dati non è facile di trovare, solo la Conferenza episcopale francese offre in modo ufficioso (missionari francesi nel mondo 1994: 7000, 2005: 3700. Invece le suore straniere presenti in Francia sono 5000, i sacerdoti 1100 (www.coop-miss75.org).

L’Esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in Europa* del Giovanni Paolo II (n.46) invita al ‘*primo annuncio di Cristo e ad una rinnovata proclamazione del Vangelo, riconoscendo nel continente vaste aree sociali e culturali quali hanno bisogno della vera missione ad gentes*’.

Quasi tutte le conferenze episcopali d'Europa negli ultimi dieci anni invitano per un rinnovato slancio missionario: Germania (2004, La salvezza per tutti i popoli), Spagna (2008, Actualidad de la Misiòn ad gentes en España), Portogallo (2010, Para um rosto missionario da Igreja em Portugal). E' interessante che questo impegno mette in risalto uno stretto collegamento tra la missio ad gentes all'estero e la re-evangelizzazione nel proprio paese. Il messaggio dei pastori è chiaro: ***se la Chiesa in Europa non diventa una Chiesa missionaria, non può aspettare un futuro***. Mons. Luc Van Looy non è unico missionario che è stato nominato come vescovo di una diocesi dell'Europa occidentale negli ultimi anni. Un libro di Mons. Luc scritto insieme a molti collaboratori sacerdoti e laici 'Per una Chiesa missionaria' (Gent, 2009).

Quale risorsa per la evangelizzazione nelle nostre ispettorie abbiamo nella testimonianza di circa 280 missionari della Regione impegnati nelle frontiere missionarie di tutti continenti (Spagna 247, Belgio Sud – Francia 15, Portogallo 15)?

Illuminante è una confessione del Mons. Joachim Wanke, Vescovo di Erfurt, responsabile della nuova evangelizzazione in Germania: *'La visione della Chiesa? – Portare la luce sul lucerniere! Dobbiamo riscoprire il coraggio di parlare sulla nostra fede (in prima persona). Siamo pronti di parlare su Dio e sulla nostra fede? Alla Chiesa in Germania ci manca qualche cosa: Non sono i soldi, non sono i fedeli. La debolezza primaria della nostra Chiesa che ci manca una convinzione: che possiamo generare i nuovi Cristiani! Siamo radicati nei pregiudizi, che le 'missioni' valgono solo per l'Africa o l'Asia, però non valgono per nostra Hamburg o Erfurt.'* (Lasst uns das Licht auf den Leuchter stellen, Impulse fur Christen, St. Benno Verlag, GmbH Leipzig, 2001, p. 120)

3. Cammini missionari verso il futuro della Congregazione in Europa

Nonostante poche vocazioni e invecchiamento dei Salesiani in Europa siamo presenti nell'Europa con un numero notevole. Più di seimila (6000) Salesiani delle 28 Ispettorie sono più di un terzo della Congregazione, frutto di una storia ed eredità carismatica molto ricca.

La sfida di formare ad una mentalità missionaria ciascuno dei 6000 Salesiani (cfr. La prima bozza delle linee di Formazione missionaria dei Salesiani di Don Bosco, Febbraio 2011, un lavoro dei settori di formazione e missioni) sembra una priorità strategica al riguardo del nostro tema. Se riconosciamo nostri paesi come terra di missione, sarebbe da fare alcuni passi nel cammino di una conversione radicale per addestrarci a questa nuova situazione:

- a. Per sé la Vita consacrata è sempre un nucleo catalizzatore della missione. I consacrati sono i migliori missionari nella storia della Chiesa. La vita religiosa è centro che sprigiona energie per la costruzione della Chiesa, per portare avanti la sua missione. ***Guardando con onestà la nostra vita, scopriamo alcune strade che non portano verso il futuro voluto dal Signore che ci manda, il primo passo della conversione da fare:***
 - Alcuni fanno finta come niente fosse cambiato nella società, nella Chiesa e nel mondo dei giovani e continuano vivere ed agire come ieri
 - Altri credono in alcune strade sbagliate che non portano verso il futuro (per esempio seguendo il modello liberale di Vita consacrata; lasciando nostro posto al centro della missione ai laici, altri si arrendono davanti all'apparente sterilità vocazionale; altri ancora si ritirano dai posti più strategici come la scuola o centro di formazione professionale)
 - Altri si abbandonano alla stanchezza vitale che non vede Cristo al centro della loro storia.

- Altri ancora si nascondono dietro alcune strategie esterne, senza una conversione e nostro ripartire da Cristo come persone e comunità.
- b. Un ***altro passo della nostra conversione è di lasciarsi aiutare con umiltà: riconoscere che ci manca uno slancio ed entusiasmo di lasciarci sorprendere di nuovo da Gesù.*** Abbiamo bisogno di rinnovare la vita di fede per centrarci di nuovo sull'essenziale. Lasciare dietro le pretese che siamo già abbastanza evangelizzati. Significa anche investire molto di più per rievangelizzare il cuore del Salesiano. Vuol dire diventare i cercatori di Dio, sempre in cammino. Abbiamo bisogno non solo di una conversione personale, ma comunitaria.
- c. Alcuni atteggiamenti e strategie per ***un terzo passo della conversione quale ci è richiesto per una vitalità della vita consacrata apostolica salesiana in Europa:***
 - Una mentalità più aperta verso i giovani, senza paura di incontrare là dove si trovano
 - Una mentalità più aperta per varcare senza paura i confini ispettoriali e nazionali
 - Una mentalità più coraggiosa per lasciare il comodo dello stare in casa, per lasciare il comodo materiale delle strutture, per lasciarsi convertirci dai 'nostri' giovani.
 - Un cuore salesiano attratto da Gesù fa sì che ogni attività educativa o 'sociale' può diventare un'opportunità evangelizzatrice per ogni salesiano.

Ci vuole qualche segno visibile, per esempio fondazione di una nuova comunità internazionale dedicata alla missione comunicativa nel continente digitale. Possiamo immaginare 4 confratelli delle diverse nazionalità che vivono, lavorano, riflettono insieme in una comunità fondata a Paris, Brussel, Madrid o Berlin?

4. Aiutati nel cammino verso il futuro dai confratelli missionari

Negli ultimi dieci anni sono stati inviati nelle Ispettorie d'Europa circa **70 Salesiani**, sia dalle Ispettorie non Europee (50), sia dalle Ispettorie dell'Europa (20), dei quali 36 dopo l'inizio del Progetto Europa. Loro presenza nelle Ispettorie che hanno chiesto aiuto dal Rettor maggiore (AUS 4, BEN 6, FRB 6, GBR 6, IRL 5, UNG 10, ICP – Lituania 3, CEP – Bulgaria 1), tra di loro sono 16 sacerdoti e 20 candidati al sacerdozio.

Non è un numero grande. Però **la presenza dei missionari fa visibile Progetto Europa** sia all'interno delle nostre ispettorie, sia all'esterno. Ci fa pensare sulle motivazioni della missione, esprime un forte segno della multiculturalità di alcune comunità o Ispettorie che pochi anni fa erano chiuse nella loro cultura. Loro presenza diventa anche un segno della mobilità che è fondamentale per la missionarietà. Maggioranza dei nuovi arrivati dopo l'inizio ufficiale del Progetto Europa sono ancora in formazione iniziale (tirocinanti o studenti di teologia). Siamo solo all'inizio del cammino. Le ispettorie stanno imparando come accogliere, come accompagnare i nuovi arrivati, come aiutarli ad inserirsi nelle comunità, come affidare ai nuovi missionari le prime responsabilità nella vita e missione delle comunità. Inoltre abbiamo già un Ispettoria indiano in Ungheria, un direttore indiano in Olanda e un direttore-consigliere ispettoriale del Vietnam in Ungheria. Per il novembre del 2011 è previsto un primo raduno di tutti i nuovi missionari presenti in Europa per verificare il cammino fatto.

Quando volevamo visibilizzare un seminario europeo per l'animazione missionaria (Valdocco, 27 novembre – 1 dicembre), il Delegato della Comunicazione sociale che sta in contatto con i giornalisti dei grandi periodici italiani mi ha chiesto solo facilitare tre

interviste con alcuni dei nuovi missionari arrivati in Europa! Un fatto che ci fa pensare sul valore simbolico della presenza dei pochi confratelli non europei tra di noi.

Impatto dei nuovi confratelli venuti per il Progetto Europa non si può misurare solo con alcuni parametri ‘del contributo al lavoro apostolico’. Secondo l’esperienza di alcune ispettorie italiane negli ultimi 15 anni, che hanno ricevuto decine dei tirocinanti dall’Asia, Est Europeo o Africa, ci sono alcuni effetti della loro presenza: al livello vocazionale essendo vicini ai giovani animatori o pochi giovani confratelli locali (1), ringiovaniscono le comunità che hanno dimenticato i Salesiani giovani in cortile (2), aiutano a creare le comunità più fraterne ed aperte (3).

Ormai quasi in tutte le comunità della Regione incontriamo negli Oratori, Centri giovanili, Case famiglia, Parrocchie, Scuole e Centri di formazione professionale i **giovani migranti**. Dai tempi di Don Bosco i migranti nelle strade di Torino erano i nostri primi destinatari, i migranti nell’America Latina erano i primi destinatari dei nostri missionari ad gentes. Nel Progetto Europa dobbiamo trovare quale è nostro contributo specifico educativo – pastorale per i giovani migranti. Adesso contiamo circa 40 milioni migranti presenti in Europa: circa 20 milioni dei migranti non europei, 10 milioni dei migranti europei presenti all’estero ed infine 10 milioni degli Zingari). *Proprio settimana scorsa la Commissione per il PE ha deciso un cammino concreto per una ricerca delle linee operative nel nostro impegno verso i migranti nelle Ispettorie d’Europa (gruppo di lavoro- UPS Roma, PG, Missioni, 3 Regioni).*

Probabilmente **il campo più adatto ai nuovi confratelli** provenienti dalle Ispettorie non europee sta nella missione per i giovani migranti. Essendo loro stessi stranieri in Europa, anche se non parlano le stesse lingue, possono diventare migliori educatori ed evangelizzatori nel campo vastissimo della migrazione.

Conclusione

Ritorno alle parole del Rettor Maggiore nello strumento di lavoro nel secondo incontro con gli ispettori d’Europa nel novembre 2008: “*Progetto Europa è una proposta spirituale senza pari; non si tratta di evangelizzazione ad gentes, come ad esempio in Asia o in Africa, né di consolidamento di un’evangelizzazione ormai compiuta, come ad esempio in America Latina; in Europa è in gioco il recupero spirituale e culturale di un continente oramai non-cristiano o post-cristiano*”. Sì, siamo nelle strade inedite, piene di sfide, però con la fede che il Signore cammina con noi a la Madonna ci precede.

Sono convinto che il Salesiano d’Europa è la prima terra di missione: soltanto rimanendo fedele alla sua intimità con Dio il Salesiano europeo missionario nella propria terra potrà essere il profeta che aiuta a scoprire le nuove strade nell’annuncio del Vangelo. Al cuore del CG26 ‘Da mihi animas, cetera tolle’ siamo chiesti proprio evangelizzare il cuore di ciascun salesiano (2° nucleo, Urgenza di evangelizzazione).